

Partiti in crisi

Analisi dei bilanci delle forze politiche tra 2013 e 2017



Un sistema in trasformazione	3
Introduzione	3
Obiettivi e limiti delle riforme	4
Una pluralità di soggetti con obblighi diversi	5
Analizzare i partiti in relazione al sistema politico	7
La frammentazione organizzativa: i casi M5s e Lega	10
Le fonti di finanziamento dei partiti	13
Il calo delle entrate	13
Il finanziamento dagli eletti	17
Le quote associative degli iscritti	20
Il ruolo delle articolazioni territoriali	22
Le spese dei partiti	24
Il taglio delle spese	24
Le spese per il personale	25
Un confronto con le spese dei gruppi	26
Appendice A - Partiti, acronimi e bilanci censiti	29
Appendice B - Schede sintetiche dei partiti principali della scorsa legislatura (valori in euro)	30

Un sistema in trasformazione

Introduzione

Abbiamo analizzato i bilanci dei partiti politici lungo la scorsa legislatura, dal 2013 all'ultimo rendiconto presentato (relativo all'anno 2017). Un arco temporale imprescindibile per valutare lo stato del nostro sistema politico, specialmente sul piano economico-finanziario. Si tratta infatti del **primo periodo utile per stabilire l'impatto delle riforme degli ultimi anni**. Queste da un lato hanno ridotto il finanziamento pubblico (eliminando i rimborsi elettorali e introducendo il 2x1000 volontario) e dall'altro hanno cercato di incentivare il finanziamento privato. Oltre a rimodulare il sistema di finanziamento, obiettivo delle riforme era intervenire sulla regolamentazione e la trasparenza dei partiti. I due interventi normativi principali di questo periodo sono stati la legge 96/2012 e il decreto legge 149/2013, poi convertito con legge 13/2014.

Il primo, durante il governo Monti, ha **dimezzato i rimborsi elettorali** (da circa 180 a 91 milioni di euro), introdotto il cofinanziamento (50 centesimi statali per ogni euro donato da un privato a una forza politica) e inserito **controlli più stringenti sui bilanci dei partiti politici** (ad esempio l'obbligo di avvalersi di una società di revisione indipendente e la verifica dei bilanci da parte di una commissione terza composta da magistrati).

Successivamente, il governo Letta è intervenuto con il decreto 149/2013. Questa norma ha **eliminato progressivamente i rimborsi elettorali ai partiti politici**: dal 2017 questa forma di finanziamento pubblico alla politica non esiste più. È stata sostituita da meccanismi diversi, rimessi alla scelta volontaria del contribuente in sede di dichiarazione dei redditi (il 2x1000) o all'incentivo fiscale delle donazioni private verso i partiti (detrazione del 26% sulle erogazioni liberali). In sintesi un sistema basato sul finanziamento pubblico diretto è stato sostituito da uno basato sul finanziamento indiretto.

I canali di finanziamento ai partiti con il decreto Letta

Forma di finanziamento	2x1000	Donazioni agevolate	Raccolta fondi via telefono/sms
In cosa consiste	È la quota di Irpef che il contribuente può destinare a un partito registrato	È un trasferimento in denaro da una persona fisica o giuridica verso un partito	Addebito da parte dell'operatore di telefonia di chiamate/sms per campagne finanziamento partiti
Limiti di finanziamento	Stanziati 25,1 milioni di euro, ma dipende da quanti contribuenti optano	- fino a 100mila euro a persona fisica per partito; - fino a 100mila euro a persona giuridica per tutti i partiti; - no limiti in caso di eredità	- fino a 2 euro per sms/app; - fino a 10 euro per chiamata da fisso
Chi può riceverlo	partiti iscritti nel registro (seconda parte - sez. B)	per usufruire delle agevolazioni (v. sotto), i partiti iscritti nel registro (seconda parte - sez. A)	disciplina analoga a donazioni
Benefici e agevolazioni	-	26% di detrazione Irpef/Ires per erogazioni liberali tra 30 e 30mila euro	no Iva

Obiettivi e limiti delle riforme

Entrambi i provvedimenti, pur con scelte diverse, andavano nella direzione di **ridurre la dipendenza dai fondi pubblici** dei partiti politici e **promuovere il finanziamento privato**.

Questi aspetti più economici, si sono legati ad altri relativi alla trasparenza e alla regolamentazione dei partiti. In questo senso vanno letti l'istituzione di un registro per i partiti che intendono accedere al 2x1000 e alle agevolazioni, la previsione che i partiti intenzionati a registrarsi debbano rispettare alcuni requisiti (in particolare uno statuto conforme al principio di democrazia interna e al rispetto delle minoranze) e l'affidamento ad una apposita commissione di garanzia (formata da magistrati terzi) del compito di vigilare sulla regolarità degli statuti e dei rendiconti.

Il vero limite di questi interventi è stata la mancanza di coordinamento tra le diverse norme che disciplinano il sistema. In assenza di una legge che regolamenti in modo organico il sistema dei partiti (e in generale delle strutture ad essi collegate, direttamente o indirettamente, come le fondazioni politiche), **ciascun intervento legislativo ha in parte ridefinito singoli aspetti**,

senza affrontare complessivamente la questione di come si organizza la politica in Italia, attraverso quali canali, con quali finanziamenti e con quale livello di trasparenza.

In primo luogo senza partire da un presupposto: la politica in Italia è ormai svolta da una pluralità di soggetti, ognuno potenzialmente titolare di forme di finanziamento pubblico/privato differenti. Ma soprattutto disciplinati in modo disorganico e con livelli di trasparenza diversi.

I principali soggetti che svolgono attività politica in Italia

Soggetto	Canali di finanziamento pubblico	Canali di finanziamento privato	Norme con cui è regolato
Partito politico	2x1000; agevolazioni fiscali; rimborsi elettorali (eliminati da 2017); contributo eletti	Erogazioni liberali; quote associative; raccolta fondi via telefono/sms	l. 195/1974; l. 659/1981; l. 2/1997; l. 96/2012; dl 149/2013 conv. con l. 13/2014
Gruppo parlamentare (o consiliare)	Contributo dall'assemblea per spese di funzionamento/personale	Donazioni (nella pratica modalità poco utilizzata)	Regolamenti delle assemblee
Liste elettorali e candidati	A agevolazioni fiscali per campagna elettorale (es. Iva 4%)	Contributi elettorali; servizi	l. 515/1993
Fondazioni politiche e think tank	5x1000 (se rispetta requisiti); eventuali contributi da ministeri e enti pubblici	Donazioni; quote associative	in parte con dl 149/2013 conv. con l. 13/2014

Una pluralità di soggetti con obblighi diversi

I partiti sono, in teoria, l'attore di maggior rilievo del sistema politico, quello a cui la costituzione affida in via principale (ma non esclusiva) l'organizzazione della libera partecipazione dei cittadini alla vita politica (art. 49). La maggior parte delle riforme degli ultimi anni ha riguardato proprio il loro finanziamento e i relativi livelli di trasparenza. Per quanto riguarda gli obblighi di rendicontazione delle entrate e delle spese, attualmente tutti i partiti e i movimenti che abbiano raccolto almeno il 2% nelle elezioni per la camera dei deputati (o comunque che abbiano almeno un rappresentante tra camera, senato, parlamento europeo e consigli regionali o delle province autonome) devono trasmettere annualmente il proprio rendiconto alla commissione di

garanzia, che ne verifica l'aderenza ai documenti contabili. In caso di mancata trasmissione viene applicata una sanzione da 200.000 euro. In capo a questi soggetti c'è anche l'obbligo di pubblicarlo sul proprio sito internet (entro il 15 luglio di ogni anno, ma comunque una volta avvenuto il controllo di conformità da parte della commissione). Per questo obbligo non è comunque prevista sanzione.

I **gruppi parlamentari** sono obbligati a rendicontare le entrate (in massima parte derivanti dal contributo pubblico assegnato da camera e senato) e le uscite (prevalentemente quelle per il personale in servizio al gruppo, più le spese per attività di studio e ricerca, comunicazione ecc.). Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione, i rendiconti dei gruppi sono allegati al conto consuntivo di camera e senato. Al senato devono dotarsi anche di un sito internet su cui pubblicare il rendiconto annuale.

In base alla legge 515/1993 (art. 7) e alla legge 441/1982 (art. 2) i **singoli candidati** al parlamento devono dichiarare le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale e allegare le dichiarazioni riguardanti i contributi ricevuti. Questa dichiarazione va trasmessa alla camera di appartenenza entro 3 mesi, nonché al collegio regionale di garanzia elettorale, che ne cura la pubblicità. Parallelamente, in base alla stessa norma (legge 515/1993, art. 12), anche i rappresentanti di partiti, movimenti, **liste elettorali**, **gruppi di candidati** al parlamento devono presentare alla Corte dei conti, entro 45 giorni dall'insediamento delle rispettive camere, il consuntivo relativo alle spese per la campagna elettorale e alle relative fonti di finanziamento.

Sulle **fondazioni** legate alla politica gli obblighi di trasparenza sono molto più incerti. L'art. 6 del decreto 149/2013, infatti, adotta un principio formalistico di collegamento tra partito e fondazione, per cui solo quelle i cui organi siano stati nominati in tutto o in parte con una deliberazione del partito sono sottoposte agli stessi obblighi di trasparenza (il loro rendiconto viene allegato a quello del partito stesso - cosiddetto, impropriamente, "consolidamento"). Devono comunque pubblicare il bilancio sul proprio sito (non su quello del

partito) anche quelle fondazioni che contribuiscano per oltre il 10% dei propri proventi alle attività di partiti, movimenti politici, parlamentari, consiglieri regionali. Criteri non sufficientemente stringenti se, come rilevato dalla commissione di garanzia in una recente relazione:

“la casistica del “consolidamento” (...) è risultata estremamente ridotta, rimanendo pertanto estranee ad ogni forma di pubblicità le numerose fondazioni e associazioni che, secondo gli organi di stampa, sarebbero a vario e diverso titolo collegate ad esponenti di partiti.”

- Relazione della commissione di garanzia sui partiti, 27 aprile 2018

La presenza di soggetti giuridici diversi, con finalità e obblighi differenti, dà la misura di quanto **il sistema politico sia articolato e complesso**. Di questo ecosistema **i partiti politici sono solo una parte**, come vedremo non più centrale come in passato.

Analizzare i partiti in relazione al sistema politico

Queste premesse e la ricostruzione della normativa vigente ci aiutano ad inquadrare meglio il focus di questo report. In questa sede analizziamo solo una parte del finanziamento pubblico e privato alla politica, quello riguardante i partiti. Contrariamente all'opinione comune, si tratta di un tassello sempre meno rilevante nel sistema politico italiano.

La centralità dei partiti si è ridotta negli anni, sia per ragioni legate alla contrazione del finanziamento pubblico, sia perché spesso le loro attività sono state sostituite da soggetti organizzativamente più agili (associazioni, fondazioni), spesso sottoposti a minori vincoli di trasparenza. Allo stesso tempo i canali di finanziamento pubblico, drasticamente ridotti per i partiti, sono rimasti quasi invariati per altri soggetti, come i gruppi parlamentari. Questi negli anni si sono fatti sempre più carico di attività che tradizionalmente erano appannaggio delle forze politiche, quali la

comunicazione politica e le attività di studio/formazione/ricerca. Perciò la nostra analisi procederà anche - laddove necessario - ad un confronto tra la rilevanza economica dei partiti e quella dei gruppi parlamentari.

Il primo ostacolo metodologico nell'analisi dei partiti politici è proprio la loro definizione. Sul tema il legislatore è intervenuto diverse volte, ma una proposta organica di disciplina dei partiti, pur approvata in prima lettura alla camera nella scorsa legislatura, non è diventata legge (anche se alcune disposizioni di quel testo sono state inserite nella riforma elettorale approvata nel novembre 2017).

Per questa ragione, la definizione di partito politico è rimessa alle diverse norme vigenti, non sempre univoche su questo, come su altri punti.

Qual è la definizione giuridica di partito politico? L'attuale normativa, frutto di tanti interventi legislativi stratificati nel tempo, lascia molte zone grigie.

Ad esempio, come rilevato anche dalla commissione sulla trasparenza dei partiti nella relazione del 27 aprile scorso, **non è del tutto chiaro quali soggetti siano obbligati a presentare annualmente il proprio rendiconto.**

Da un lato abbiamo il decreto 149/2013, che all'articolo 18 recita:

“ Ai fini del presente decreto, si intendono per partiti politici i partiti, movimenti e gruppi politici organizzati che abbiano presentato candidati sotto il proprio simbolo alle elezioni per il rinnovo di uno degli organi indicati dall'articolo 10 (*parlamento italiano, parlamento europeo e consigli regionali o delle province autonome, ndr*) ”

- dl 149/2013, art. 18

Dall'altro, la legge 96/2012 (art. 9) presenta delle disposizioni che allargano ulteriormente le "maglie" dei soggetti obbligati ad avvalersi di una società di revisione, anche a soggetti politici non organizzati come le liste elettorali:

“(...) i partiti e i movimenti politici, ivi incluse le liste di candidati che non siano diretta espressione degli stessi, che abbiano conseguito almeno il 2 per cento dei voti validi espressi nelle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati ovvero che abbiano almeno un rappresentante eletto alla Camera medesima, al Senato della Repubblica o al Parlamento europeo o in un consiglio regionale o nei consigli delle province autonome”

-l. 96/2012, art. 9

Queste contraddizioni potranno essere risolte solo da una legge che ridisciplini la normativa in materia e regolamenti con maggiore chiarezza l'intero sistema politico italiano (non solo i partiti e i movimenti, ma anche le fondazioni e associazioni ad essi contigui). In particolare rendendo maggiormente cogenti gli obblighi e più trasparente la pubblicazione dei bilanci e dei finanziatori.

In attesa di un intervento normativo che delimiti in modo più preciso i confini di come viene svolta l'attività politica in Italia, **la nostra scelta metodologica è stata quella di monitorare i partiti che annualmente ricevono (o hanno ricevuto nel recente passato) il 2x1000**, e che in quanto tali sono iscritti in uno specifico registro tenuto dalla commissione di garanzia sui partiti presso il parlamento italiano. Le ragioni di questa scelta sono diverse:

- in primo luogo questo criterio ci consente di monitorare tutti i partiti principali, anche piccoli ma comunque dotati di un'organizzazione stabile (es. Rifondazione comunista, Possibile, Verdi), comprese le forze politiche radicate solo a livello regionale (Svp, Uv, Patt ecc.);

- l'unico partito principale che resta fuori con questo criterio è il M5s, in quanto per poter chiedere l'accesso al 2x1000 è necessario aver depositato alla commissione di garanzia uno statuto conforme a principi di democrazia interna. Abbiamo avviato a questo limite aggiungendo l'associazione M5s e i relativi comitati elettorali (per le politiche 2013, europee 2014 e politiche 2018) di nostra iniziativa alla lista dei partiti da monitorare;
- escluso il caso appena citato, si tratta dei soggetti politici che ricevono quanto rimane del finanziamento pubblico ai partiti e quindi meritevoli di maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica.

L'iscrizione alla sezione del registro dei partiti valida per il 2x1000 viene fatta di anno in anno dalla commissione, su richiesta delle forze politiche iscritte nel registro generale. Solo i partiti che rispettano alcuni requisiti di legge possono richiedere l'accesso al 2x1000. Per prima cosa devono essere dotati di uno statuto, redatto nella forma dell'atto pubblico, che preveda alcuni requisiti minimi di democrazia interna, la cui presenza viene verificata dalla commissione (art. 3 dl 149/2013). In secondo luogo, se godono di rappresentanza parlamentare, devono aver eletto un candidato con il proprio simbolo alla camera, al senato, al parlamento europeo. In alternativa devono dichiarare di far riferimento a un gruppo o a una componente del gruppo misto o almeno aver eletto un rappresentante anche con liste comuni per il parlamento italiano o europeo (art. 10 dl 149/2013). Per questa ragione di anno in anno il numero di partiti può subire delle variazioni, i partiti registrati possono aumentare (nuove iscrizioni, come in caso di fondazione di un nuovo soggetto politico) o anche diminuire (cancellazione dovuta a mancanza di requisiti).

La frammentazione organizzativa: i casi M5s e Lega

Abbiamo già visto quanto sia complesso, sulla base della normativa attuale, definire i partiti e più in generale il perimetro di chi svolge attività politica in Italia. Due casi ci aiutano meglio di altri a comprendere questa complessità, si tratta del M5s e della Lega Nord.

Entrambi esemplificano bene come le attività normalmente portate avanti dai partiti (elaborazione programmatica, comunicazione, raccolta di consenso e di fondi) vengano oggi svolte attraverso una pluralità di soggetti.

Per quanto riguarda il **M5s** c'è un primo soggetto, l'**associazione Movimento 5 stelle**, che è il proprietario del simbolo. Ma negli scorsi anni ha sempre presentato bilanci poco significativi (poche centinaia di euro), e quindi non è un attore realmente rilevante sul piano economico. In aggiunta a questa associazione, per le campagne elettorali nazionali le raccolte fondi vengono effettuate attraverso appositi comitati promotori (comitato politiche, europee ecc.). L'ultimo, il **comitato elettorale per le politiche 2018**, è stato costituito lo scorso novembre e ha presentato un bilancio 2017 con circa 250mila euro di donazioni.

Nel dicembre del 2017 è stata costituita una **nuova associazione M5s**, che è il soggetto politico che raccoglie gli iscritti e che ha eletto come capo Luigi Di Maio. A questo nuovo M5s, la precedente associazione M5s ha dato in concessione l'uso del simbolo. Della nuova associazione M5s, data la recente costituzione, non sono ancora stati pubblicati i rendiconti e quindi non conosciamo il "peso" economico.

Questa nuova associazione, da statuto, è collegata ad un'altra, l'**associazione Rousseau**, che attraverso l'omonima piattaforma gestisce le votazioni degli iscritti al M5s. Fondata da Gianroberto e Davide Casaleggio, è attualmente presieduta da quest'ultimo. Presenta un bilancio più rilevante, pari a 357mila euro di proventi nel 2017, in massima parte da donazioni. Da quest'anno, anche gli eletti del M5s in parlamento dovranno versare una quota della loro indennità, contribuendo con 300 euro al mese al funzionamento di Rousseau.

5,9 milioni i contributi che i parlamentari del M5s verseranno all'associazione Rousseau nel corso della legislatura se questa durerà 5 anni.

Si tratta di una forma di finanziamento formalmente privata (donazioni) ma di fatto pubblica, in quanto derivante da un contributo degli eletti sulla propria indennità. Va comunque specificato che queste contribuzioni non essendo versate a un partito registrato non seguono la disciplina sulle detrazioni prevista dal decreto 149/2013.

Per quanto riguarda la **Lega Nord per l'indipendenza della Padania**, questa forza politica è ancora attiva ed è iscritta nel registro dei partiti dal 2014. Come tale ha avuto i requisiti per raccogliere il 2x1000 nel corso di questi anni (con il codice D13 da indicare in dichiarazione dei redditi). Ma da novembre del 2017 è stato riconosciuto formalmente come partito politico anche la **Lega per Salvini premier**, e quindi come tale nel corso del 2018 può raccogliere anch'essa il 2x1000 (codice D43). Ancora non conosciamo i bilanci della nuova Lega, perché di troppo recente costituzione. Attualmente i due partiti coesistono: il primo raccoglie gli iscritti nelle regioni del nord, il secondo in quelle del sud. Un singolare esempio di pluralità organizzativa che ci aiuta a descrivere la complessità attuale del sistema politico italiano.

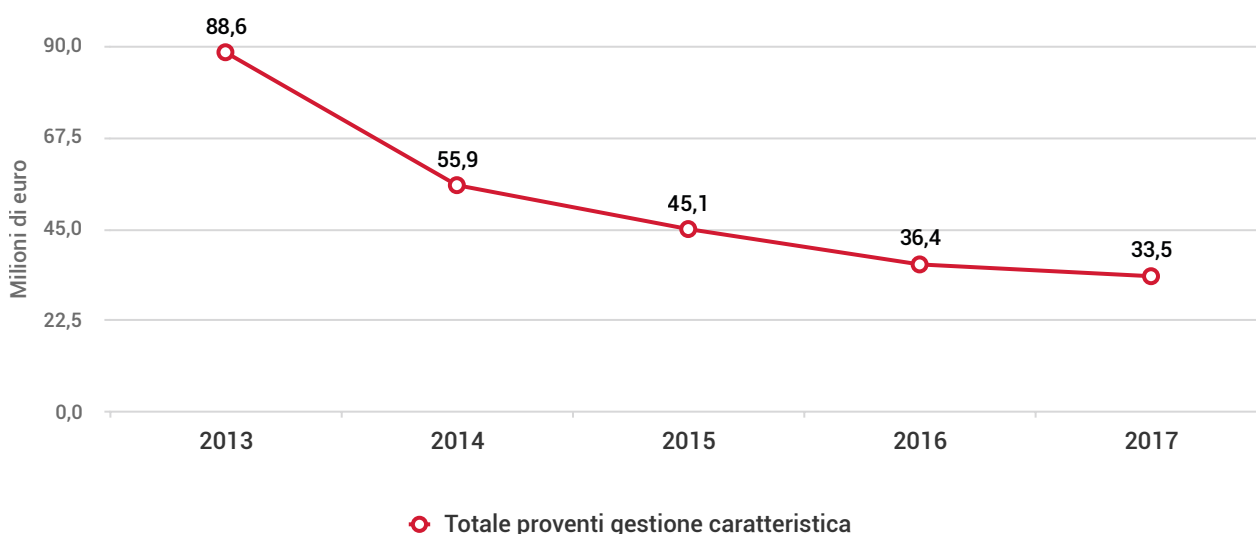
Le fonti di finanziamento dei partiti

Le entrate dei partiti politici possono essere di varia natura. Pubbliche, come i vecchi rimborsi (aboliti dal 2017) e l'attuale 2x1000. Private, come le quote associative degli iscritti e le donazioni da cittadini o enti. Queste ultime devono essere dichiarate se superiori ai 5.000 euro in un anno, ma è prevista la possibilità (in virtù della legge sulla privacy) di non pubblicare il nome del donatore in assenza del suo consenso. I partiti possono poi ricevere incassi di altro tipo, come i proventi da manifestazioni o attività editoriali.

Il calo delle entrate

Negli ultimi anni i proventi incassati dai partiti si sono drasticamente ridotti. Stiamo parlando di tutte le entrate della gestione caratteristica, cioè quelle derivanti dall'attività ordinaria dei partiti (tesseramento, finanziamento pubblico, donazioni private e altre attività). Aggregando questo tipo di entrate ricevute dai partiti registrati per il 2x1000 e dal Movimento 5 stelle, si nota una contrazione superiore al 60% tra il 2013 e il 2017.

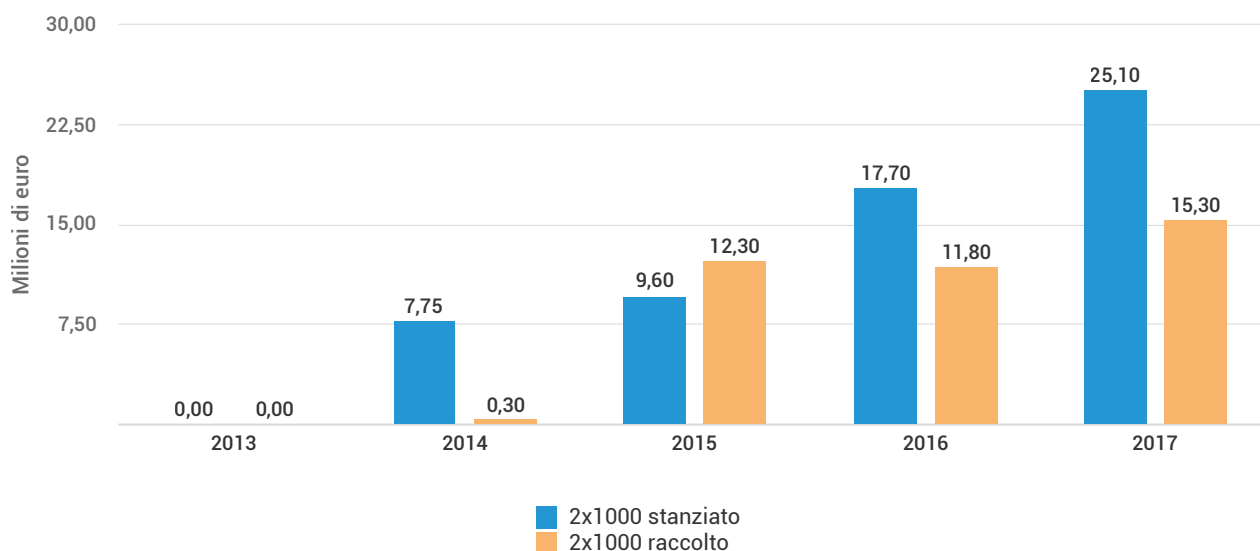
Andamento delle entrate dei partiti censiti tra 2013 e 2017



La progressiva eliminazione dei rimborsi elettorali è ovviamente la causa principale di questa riduzione. Dei 91 milioni di rimborsi elettorali erogati dallo

stato nel 2013 (allora il finanziamento pubblico poteva andare anche a soggetti e liste elettorali oggi inattive o non più esistenti) i partiti registrati ricevevano da questa fonte di entrata oltre 40 milioni di euro in quell'anno. Quattro anni dopo, nel 2017, si è chiuso definitivamente questo canale di finanziamento, sostituito dal 2x1000. Ma mentre i rimborsi elettorali erano automatici, l'erogazione del 2x1000 è volontaria e dipende dalle scelte dei contribuenti. Nel 2017 il 2x1000 ha portato nelle casse dei partiti registrati oltre 15 milioni di euro. Un record rispetto alla serie storica, ma comunque al di sotto della cifra stanziata dallo stato, e soprattutto insufficiente a compensare la cancellazione dei rimborsi, in vigore dal 2017.

Confronto tra 2x1000 stanziato e raccolto



Questo dato lo si constata meglio focalizzando l'attenzione sui singoli partiti. Nel 2013 il Pd rendicontava entrate per 37,6 milioni di euro, di cui 24,7 milioni dai rimborsi elettorali (il 2x1000 ancora non era stato introdotto). Nel 2017 i proventi della gestione caratteristica per i democratici ammontano a 17,7 milioni (-53%). I rimborsi elettorali, ormai eliminati, non contribuiscono più a questa cifra e il 2x1000 incassato dal Pd vale circa 8 milioni, un terzo di quanto offrivano i rimborsi nel 2013. Altro esempio degli effetti del taglio del finanziamento pubblico lo si osserva con la Lega Nord. Nel 2013 incassava 12,5 milioni di euro (di cui 6,5 milioni dai rimborsi elettorali relativi a

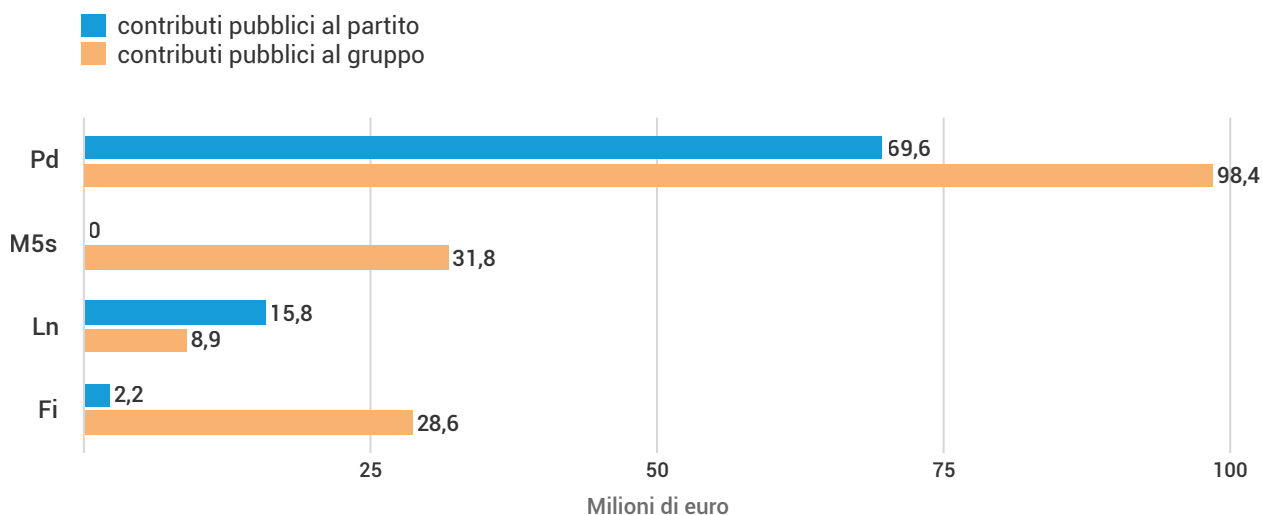
quell'anno), nel 2017 le entrate si riducono a 2,9 milioni di cui 1,9 milioni da 2x1000. Il nuovo sistema di finanziamento pubblico per i leghisti vale 3,4 volte in meno.

Un altro punto di vista sulla riduzione del finanziamento pubblico ai partiti si può avere confrontandolo con il contributo pubblico erogato da camera e senato ai gruppi parlamentari. Questo, a differenza del finanziamento ai partiti, è rimasto piuttosto stabile (vale circa 53 milioni di euro l'anno, contro i 25,1 milioni di euro stanziati dal 2x1000 a regime). Viene erogato in parte in quota fissa, in parte in proporzione alla numerosità dei gruppi.

53 milioni è il valore del contributo pubblico annuale ai gruppi parlamentari di camera e senato.

I 4 maggiori partiti del sistema politico, nella scorsa legislatura hanno generalmente ricevuto più fondi attraverso i contributi di camera e senato ai gruppi che dal finanziamento pubblico ai partiti.

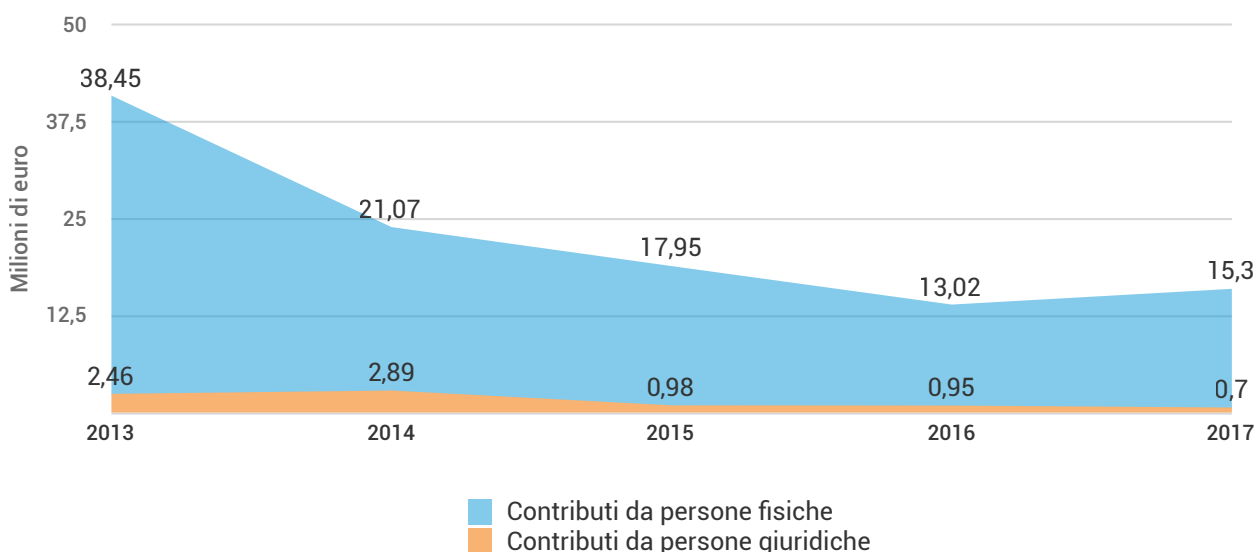
Finanziamento pubblico ricevuto nel corso della XVII legislatura



Il M5s dalla sua fondazione non ha ricevuto 2x1000 e rimborsi elettorali, ma non ha rinunciato ai contributi pubblici ai gruppi parlamentari, pari a quasi 32 milioni di euro nella scorsa legislatura.

Ma le entrate non sono diminuite solo a causa del taglio al finanziamento pubblico. Uno degli obiettivi delle riforme degli anni 2012-14 era quello di spingere i partiti a finanziarsi attraverso donazioni private (le cd. erogazioni liberali). A questo scopo erano state previste dalla stessa legge delle agevolazioni fiscali per incentivare i contributi da cittadini, aziende e altri soggetti privati ai partiti registrati. Lo stanziamento (o meglio le minori entrate per lo stato) per queste agevolazioni era stato quantificato dalla stessa legge 13/2014 in 27,4 milioni di euro per l'anno 2015 e in 15,65 milioni dal 2016 in poi, ipotizzando quindi donazioni molto superiori. A qualche anno di distanza possiamo dire che la direzione è stata molto diversa da quanto auspicato.

Le donazioni ai partiti tra 2013 e 2017



L'andamento discendente delle donazioni è stato netto tra 2013 e 2016. Il 2013 è stato l'anno record nei 5 esercizi considerati, con 38,45 milioni di euro

da persone fisiche e 2,46 milioni da persone giuridiche. Ma per diverse ragioni merita una considerazione a parte rispetto al resto della serie storica. In primo luogo perché nel 2013 si sono tenute le elezioni politiche ed è quindi verosimile che i partiti abbiano attivato meccanismi di raccolta fondi più ampi ed efficaci. In secondo luogo, soprattutto, perché è stato l'anno di fondazione di Forza Italia, cui il solo Berlusconi versò in quell'esercizio 15 milioni di euro. Operazioni di questa dimensione sarebbero diventate impossibili dall'anno successivo, dato il limite di 100mila euro posto dal decreto Letta. Ma anche non tenendo conto del 2013, la tendenza negativa negli anni successivi è stata chiara. In particolare tra 2014 e 2016, i contributi da persone fisiche sono calati del 38%, quelli da persone giuridiche del 67%. Nel 2017 c'è stata una prima inversione di tendenza sulle donazioni da persone fisiche (salite a circa 15 milioni di euro), mentre prosegue il trend discendente per i contributi da aziende e altri enti (scese attorno a quota 700mila euro).

-71,59% le donazioni ai partiti da aziende e altri enti tra 2013 e 2017.

Per tirare delle conclusioni definitive, sarà interessante osservare i bilanci 2018, che verranno presentati nel luglio del prossimo anno. Come quelli del 2013 risentiranno della tornata elettorale e quindi sarà legittimo attendersi un aumento rispetto all'ultimo biennio. D'altra parte una crescita netta non è così scontata: come abbiamo visto i partiti politici sono sottoposti a regole di trasparenza in parte più stringenti rispetto ad altri soggetti. Anche per questo i finanziamenti privati potrebbero più facilmente dirigersi verso i singoli candidati o associazioni e fondazioni collaterali.

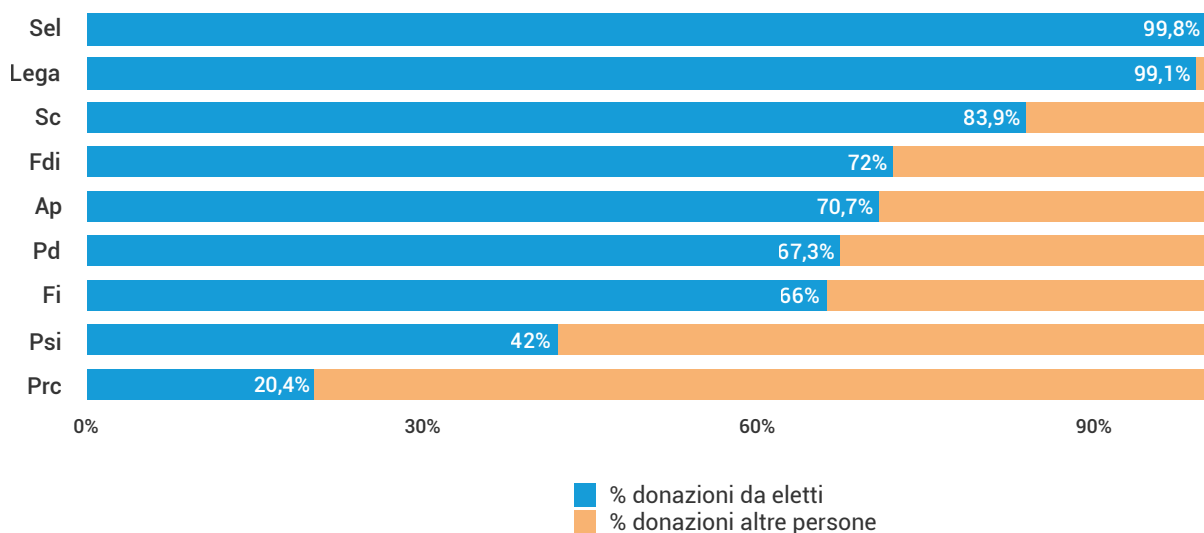
Il finanziamento dagli eletti

Altro aspetto da tenere in considerazione è che buona parte dei finanziamenti privati da persone fisiche sono versati dagli stessi parlamentari ed eletti al partito di appartenenza. Si tratta della quota di indennità versata come contributo al partito, una prassi di lunga data, talvolta prevista anche da

statuti e regolamenti interni. I contributi dei parlamentari possono essere portati in detrazione come le altre donazioni per i partiti iscritti nel registro. Si tratta quindi agli effetti di legge di un finanziamento privato, ma non va trascurato che non è una semplice donazione, ma un contributo calcolato rispetto a un'indennità erogata dallo stato o dalla regione. Non è quindi irragionevole ipotizzare che indennità e rimborsi vengano mantenuti all'attuale livello anche allo scopo di finanziare partiti e movimenti.

Per molti dei soggetti considerati infatti la percentuale di donazioni private derivante dal contributo degli eletti è determinante. Senza il contributo di parlamentari, consiglieri regionali e altri rappresentanti nelle istituzioni, le donazioni da privati sarebbero ancora più esigue di quanto visto in precedenza, e ciò comporterebbe ancora più difficoltà nel far quadrare i bilanci.

Il peso del contributo degli eletti sulle donazioni da persone fisiche (2017)



Nel caso di Sel e della Lega Nord, la quasi totalità delle donazioni da persone fisiche nel 2017 è rappresentata dai contributi degli eletti. A seguire, Scelta civica (83,9%), Fratelli d'Italia (72%), Alternativa popolare (70,7%). Per Partito democratico e Forza Italia la percentuale di incassi dagli eletti si aggira attorno ai due terzi delle donazioni da persone fisiche complessive

(rispettivamente 67,3% e 66%). La percentuale di contributi da eletti sul totale è inferiore al 50% nel caso del Partito socialista italiano (42%) e Rifondazione comunista (20,38%).

Questi dati fanno emergere come nel sistema politico attuale disporre di eletti ai diversi livelli, ma soprattutto in parlamento, sia decisivo per mantenere in vita un soggetto politico. E molte delle principali forze politiche, venuti meno i rimborsi elettorali, in questi anni hanno fatto uno sforzo per massimizzare questo tipo di entrate. Sono le stesse relazioni dei partiti a raccontarlo.

Nella relazione dell'amministratore nazionale di Forza Italia viene segnalato:

“ Rispetto al precedente esercizio si è verificato un notevole generale aumento (...) in particolare, le contribuzioni da parlamentari si incrementano di circa il 76%, mentre quelle provenienti da consiglieri regionali evidenziano un importo di circa sette volte maggiore rispetto a quanto raccolto il precedente anno. ”

- relazione al rendiconto 2017 di Forza Italia

Una scelta di finanziamento coerente con i meccanismi dell'attuale sistema politico. Raccogliere i contributi dagli eletti diventa una strada necessaria per finanziare la propria attività politica. Lo stesso M5s, da questa legislatura, ha scelto di far versare ai propri parlamentari una quota dell'indennità per il funzionamento dell'associazione Rousseau e della relativa piattaforma. Il limite di questa dinamica è che, mentre disporre di una rappresentanza parlamentare ampia accresce la possibilità di svolgere attività politica, perdere rappresentanza parlamentare può comportare seri problemi di agibilità. La relazione del tesoriere Pd, in chiusura, indica esplicitamente quanto la riduzione dei parlamentari possa essere esiziale:

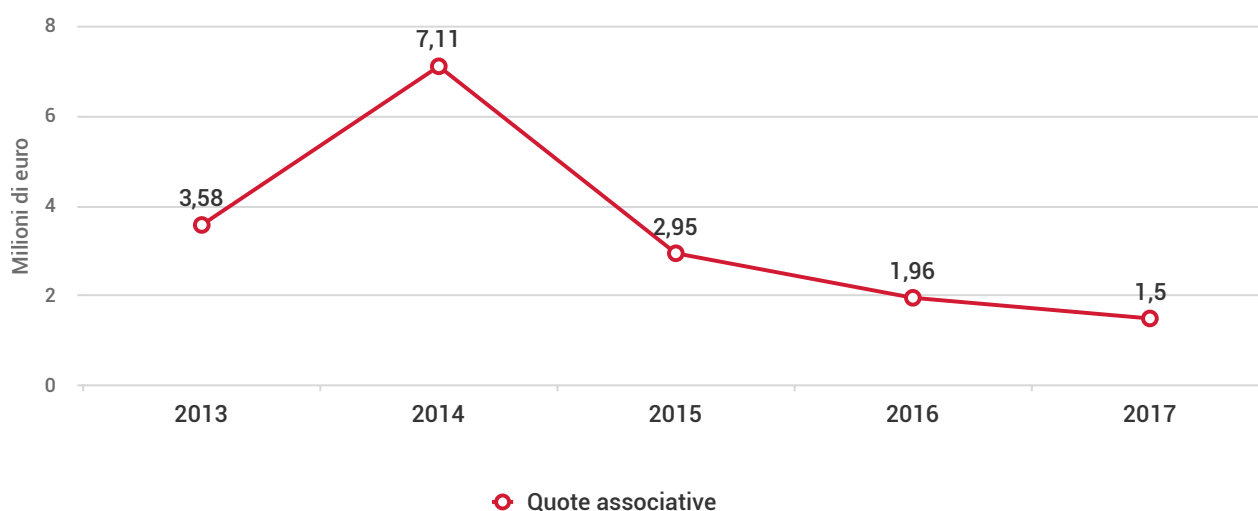
“ In seguito ai risultati delle elezioni politiche, la riduzione dei parlamentari e delle conseguenti deleghe mensili incassate dal Partito, ha reso ancora più delicata la situazione economico-finanziaria. ”

- relazione al rendiconto 2017 del Partito democratico

Le quote associative degli iscritti

In media circa il 4,5% delle entrate dei partiti nel 2017 deriva dal tesseramento degli iscritti. Una cifra che però in termini assoluti è diminuita nel tempo.

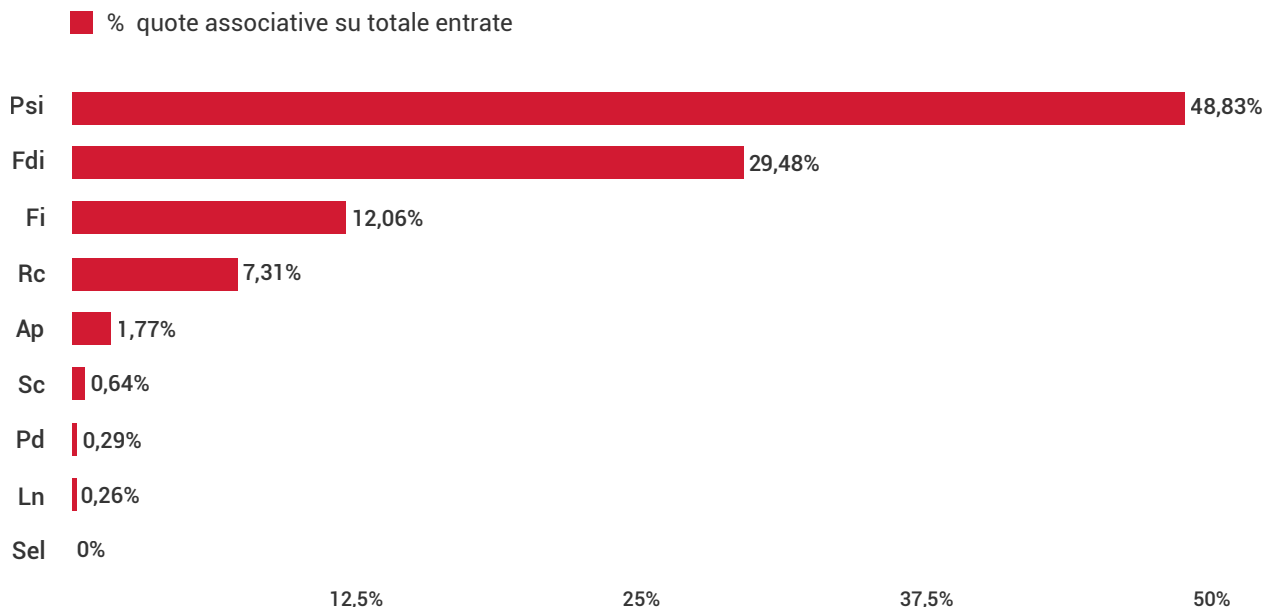
Entrate da tesseramento dei partiti censiti tra 2013 e 2017



-23% le entrate da tesseramento dei partiti registrati tra 2016 e 2017.

Tra i principali partiti a livello nazionale, solo per pochi le entrate dagli iscritti costituiscono una quota rilevante dei proventi. Tra questi spicca Fratelli d'Italia, che nel 2017 ha raccolto dal tesseramento circa 380mila euro, pari al 29,5% delle sue entrate caratteristiche. Gli aderenti a Forza Italia hanno contribuito con le loro quote di iscrizione al 12% dei proventi (419mila euro su quasi 3,5 milioni). Da segnalare, tra i partiti minori, il caso del Psi che raccoglie quasi la metà delle sue entrate dal tesseramento (282mila euro su 578mila).

Quanto valgono le entrate da tesseramento (2017)



Comprensibilmente, sono soprattutto i piccoli partiti (con meno entrate, meno eletti e generalmente meno finanziatori) quelli che dipendono di più dalle quote degli iscritti. In diversi casi si tratta di forze politiche regionaliste. A titolo di esempio citiamo il Pli (29,5% delle entrate da iscritti), Union Valdôtaine (22,4%), i Verdi (10,7%), Rifondazione comunista (7,3%), Die Freiheitlichen (7,1%), Partito autonomista trentino tirolese (6,5%). Sel compare con lo 0% perché, come spiegato nella relazione del tesoriere, il tesseramento è stato sospeso nel 2016 per avviare la costruzione di Sinistra italiana.

Colpisce che per due partiti maggiori, storicamente radicati come Pd e Lega Nord, la quota di proventi dagli iscritti sia così bassa, rispettivamente lo 0,29% e lo 0,26%. Peraltro i bilanci a questa voce presentano cifre irrisorie anche in valore assoluto (51mila euro il Pd, 7mila la Lega Nord).

La ragione dello scostamento è che entrambi i partiti adottano modelli di finanziamento in base ai quali sono le strutture locali (sezioni, circoli, federazioni provinciali ecc.) a trattenere gran parte dei proventi delle tessere. Un aspetto essenziale, di cui va necessariamente tenuto conto nel leggere i bilanci delle forze politiche.

Il ruolo delle articolazioni territoriali

In base alla legge 13/2014, un partito può sia avere una struttura solo a livello nazionale, sia avere un radicamento sul territorio e dotarsi di sedi regionali e locali.

Purtroppo, nonostante l'articolo 6 del decreto 149/2013 parli impropriamente di consolidamento, i partiti non sono obbligati a presentare un rendiconto consolidato dei vari livelli interni (nazionale, regionale, locale). Devono allegare i bilanci delle sedi regionali, ma la norma non prevede l'obbligo di rendicontare entrate e spese con lo stesso schema prescritto per il livello nazionale. Inoltre solo le articolazioni regionali dei partiti i cui proventi siano pari o superiori a 150mila euro devono avvalersi di una società di revisione, e solo in caso facciano parte di un partito iscritto nel registro.

La mancanza di obblighi di rendicontazione stringenti per le articolazioni territoriali è stata segnalata come una criticità anche nella relazione della commissione di garanzia:

“La presenza nell'ordinamento di partiti ampiamente articolati sul territorio che trasferiscono alle realtà locali una cospicua parte delle proprie risorse rende poco coerente la previsione che non annovera tra i soggetti obbligati alla rendicontazione ed al rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza tutti i segmenti territoriali dei partiti”

- Relazione della commissione di garanzia sui partiti, 27 aprile 2018

Questo si vede chiaramente dai casi del tesseramento appena citati. Non disponiamo ancora dei dati del tesseramento Pd 2017, ma dai dati relativi al 2016 è possibile quantificare gli iscritti in oltre 400.000. Dal momento che la quota di tesseramento è pari a 15 euro, è possibile ipotizzare per il 2016 entrate da tesseramento attorno ai 6 milioni di euro, mentre nel bilancio del Pd nazionale di quell'anno comparivano entrate per 14mila euro circa (meno dell'1% di quanto stimato).

La ragione, come dicevamo, risiede nella struttura federale del partito. La maggior parte di quei proventi rimane ai livelli locali. Ad esempio nel 2016 il Pd di Bologna ha trattenuto più del partito nazionale (319mila euro), lo stesso vale per il Pd di Modena (ha raccolto circa 137mila euro) e per quello di Brescia (circa 65mila euro), solo per citare alcuni esempi.

Un ragionamento analogo vale per la Lega. Per questo partito non abbiamo dati aggiornati sul numero di iscritti, ma sappiamo che le entrate da tesseramento sono state pari a circa 7.500 euro nel 2017, per il livello nazionale. Come nel caso precedente, gran parte del tesseramento viene trattenuto a livello locale: oltre 400mila euro da tesseramento per la Lega lombarda, oltre 300mila per quella del Veneto, quasi 60mila per quella piemontese.

Al di là dei due casi specifici, la presenza di articolazioni territoriali importanti e strutturate richiede una nuova disciplina, che preveda un vero consolidamento e degli obblighi più stringenti anche per le sedi locali.

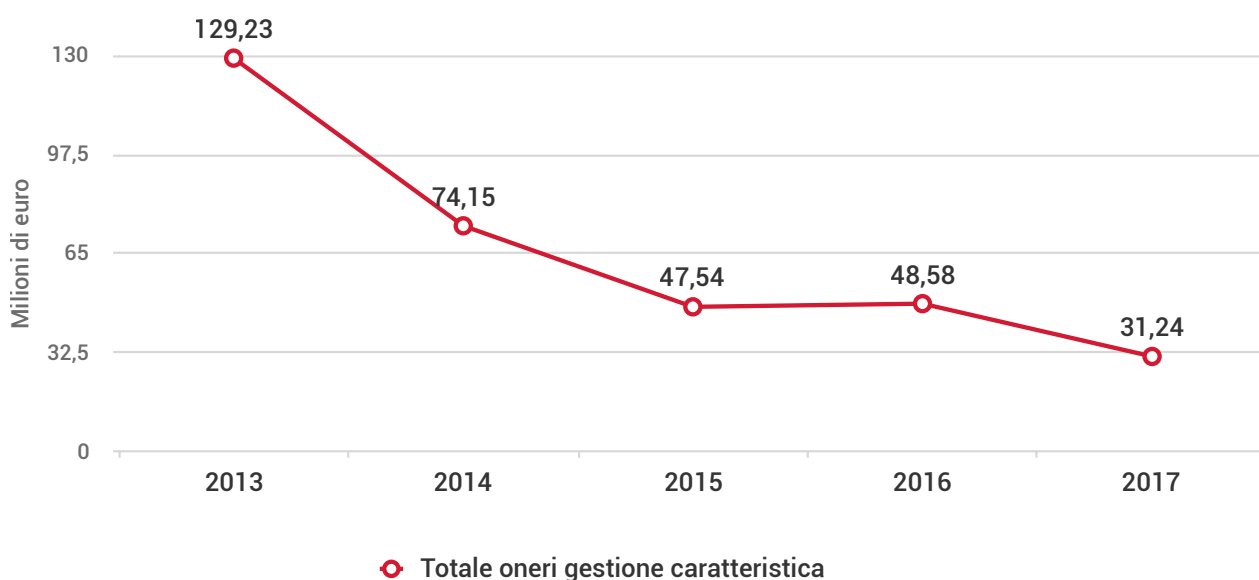
Le spese dei partiti

Il taglio delle spese

Tutte le forze politiche organizzate possono svolgere delle attività connesse con la loro "missione": dal funzionamento delle strutture, all'organizzazione di eventi, ad attività di propaganda o formazione. Attività che comportano delle spese, come quelle per l'affitto delle sedi, del personale, per acquistare beni o servizi e altri tipi di oneri.

L'altra faccia medaglia del calo delle entrate è stato il taglio delle spese che ne è seguito. Complessivamente le spese dei partiti sono calate del 75%, passando da 129 a 31 milioni. Ma dove sono stati fatti i tagli maggiori?

Andamento delle spese dei partiti censiti tra 2013 e 2017



In termini percentuali, il settore più colpito sono state le spese per acquisti di beni, scese di oltre il 90% (da 4,2 milioni di euro a 300mila euro). Ma in valori assoluti il crollo delle uscite si misura sulle spese per servizi, passate nei 5 anni da quasi 40 milioni di euro a circa 11 (-72%). Anche in questo caso possiamo decidere di non considerare il 2013, anno di elezioni politiche. Interessante notare come quella per servizi sia la voce di spesa più

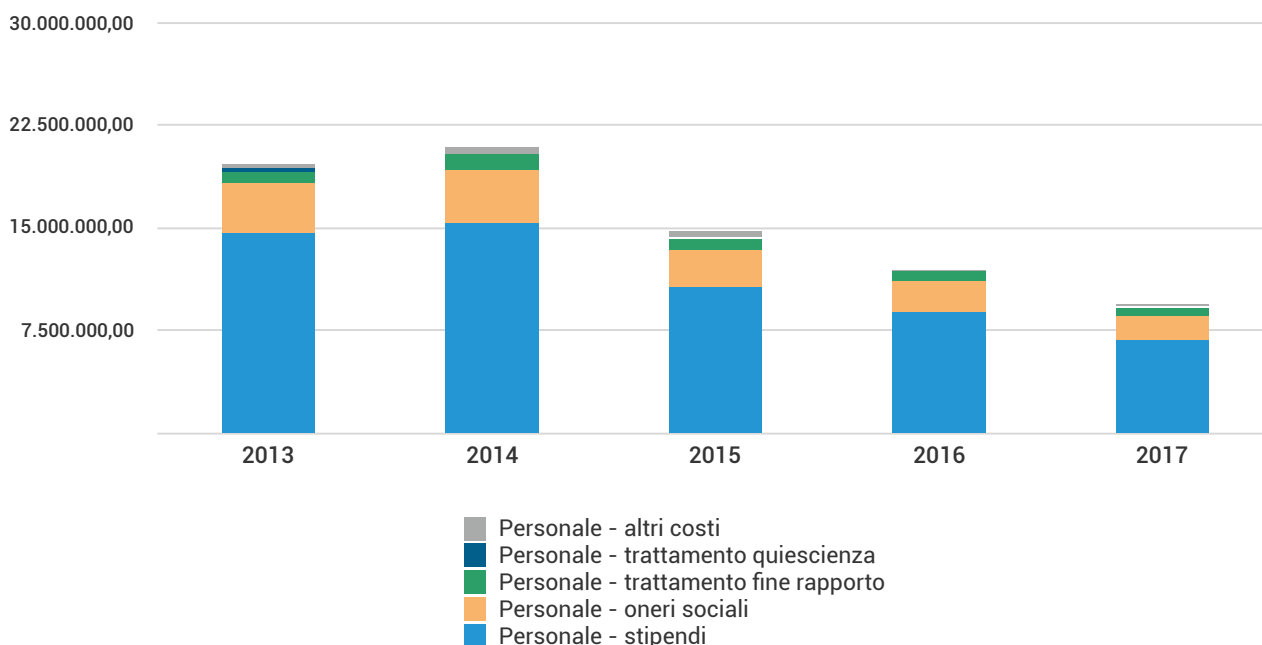
altalenante, in quanto soggetta a variazioni importanti in anni di campagne elettorali nazionali. Ritorna infatti sopra 20 milioni nel 2016, anno della campagna referendaria, per poi riscendere a 11 milioni nel 2017.

L'altra voce di spesa ovviamente colpita è stata quella per il personale dei partiti, grosso modo dimezzata nel periodo considerato (da 19,6 a 9,4 milioni).

Le spese per il personale

La voce di spesa personale nei bilanci dei partiti è formata da diverse componenti. La più importante è quella per pagare gli stipendi ai dipendenti, seguita dalle spese per gli oneri sociali, i trattamenti di fine rapporto e di quiescenza e gli altri costi relativi al personale.

Composizione della spesa per il personale dei partiti censiti



La voce stipendi è stata quella più colpita. Nei 5 esercizi considerati è passata da 14,5 a meno di 7 milioni annui, una contrazione del 53%. Interessante rilevare la crescita delle spese per il trattamento di fine rapporto tra 2013 e 2014 (+31%), nel primo anno di applicazione del decreto Letta, a indicare un

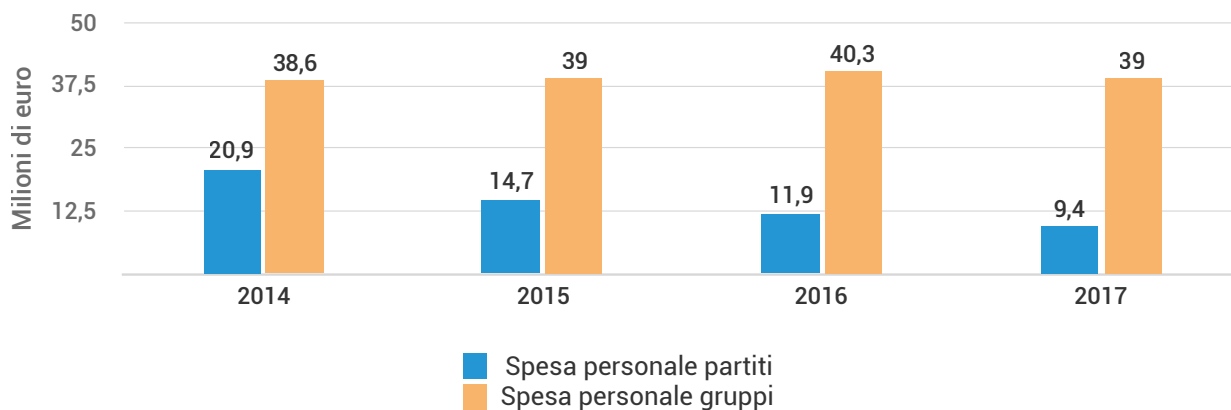
aumento degli esuberi. La stessa normativa ha previsto degli incentivi in termini di cassa integrazione e contratti di solidarietà per agevolare il ridimensionamento dei costi da parte dei partiti.

Un confronto con le spese dei gruppi

Nel generale ridimensionamento delle strutture partitiche, sono emersi altri soggetti. Abbiamo già citato il ruolo di fondazioni e associazioni collaterali a partiti e singole personalità politiche. Ma anche i gruppi parlamentari stanno acquisendo un ruolo sempre più importante nell'attività delle forze politiche.

Una prova tangibile del peso da questi acquisito nel sistema politico italiano la si può avere confrontando le spese dei partiti per il personale (in calo drastico, come appena visto) con quelle dei gruppi parlamentari per le stesse voci. Tra 2014 e 2016, mentre la spesa per i dipendenti dei partiti calava (da quasi 21 milioni a circa 12), quella per il personale dei gruppi è cresciuta sensibilmente, da 38,6 a 40,3 milioni di euro. Non conosciamo ancora il dato 2017 per i gruppi, ma basandosi su una media degli anni precedenti dovrebbe collocarsi tra i 39 e i 40 milioni. Quindi la spesa per il personale dei gruppi parlamentari complessivamente è maggiore di quella dei partiti censiti, con una differenza sostanziale: mentre chi lavora per questi ultimi è a tutti gli effetti dipendente della forza politica, il ruolo dei dipendenti dei gruppi deve essere di natura istituzionale.

La spesa per il personale di partiti e gruppi



Ma qual è la ragione di una tale capacità di spesa dei gruppi parlamentari? Essi sono titolari di una forma di finanziamento pubblico che è rimasta piuttosto stabile negli anni, e che vale complessivamente attorno a 53 milioni di euro annui (circa 32 milioni di euro alla camera e 21 al senato). Questi contributi vengono corrisposti da ciascun ramo del parlamento ai gruppi, in parte in quota fissa, in parte in base al numero di deputati e senatori. In massima parte servono per pagare i dipendenti che si occupano di assistere il gruppo. Ma possono anche essere utilizzati per pagare servizi, attività di studio e per spese di comunicazione.

Di fatto negli ultimi anni sono andati sempre più ad effettuare attività (e spese) che tradizionalmente competevano ai partiti politici. Ad esempio in occasione del referendum costituzionale del 2016, i gruppi Pd e M5s hanno rendicontato spese per lo svolgimento della campagna referendaria.

Gli effetti di queste scelte (utilizzare i contributi dei gruppi per la normale attività politica) sono visibili confrontando i loro bilanci con quelli dei partiti. Ad esempio in una voce chiave come quella dei servizi. Questa voce come abbiamo visto ha subito un andamento altalenante per i partiti. Al contrario, per i gruppi parlamentari è stato costantemente in crescita (almeno fino al 2016, ultimo anno per il quale abbiamo a disposizione tutti i bilanci dei gruppi).

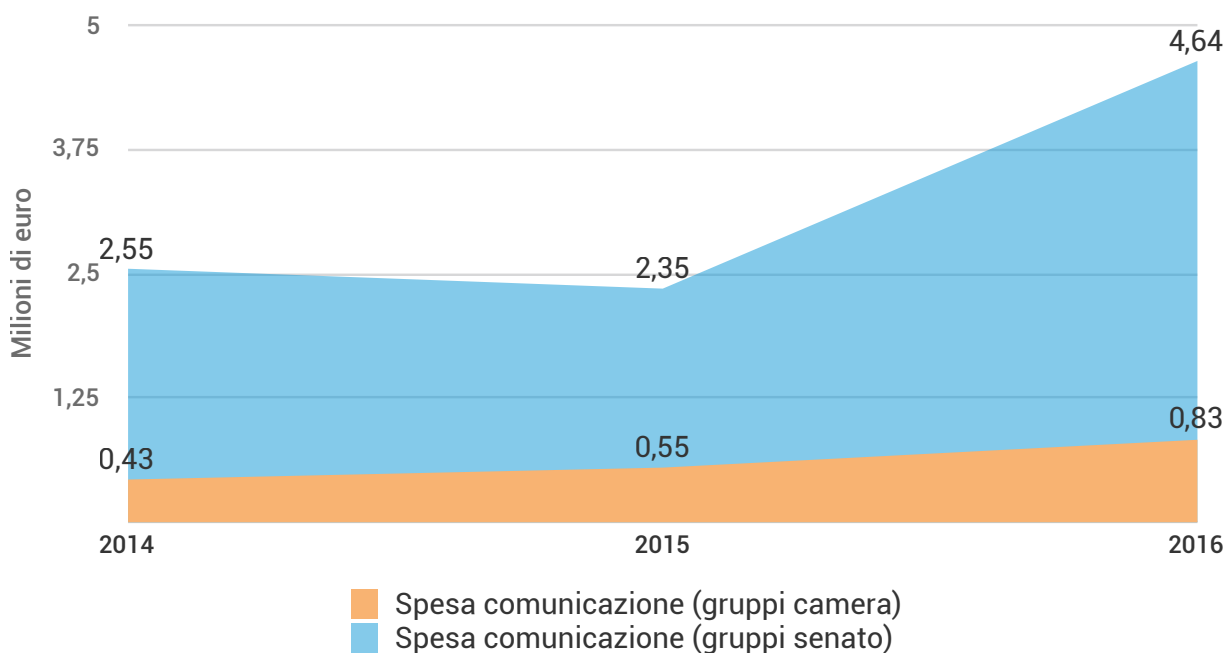
Nel 2014 la spesa in servizi dei gruppi parlamentari rappresentava circa 5,6 milioni di euro, salita a 5,9 l'anno successivo e ancora cresciuta a 7,7 milioni nel 2016, l'anno del referendum.

+36% la spesa in servizi dei gruppi di camera e senato tra 2014 e 2016.

Ed è interessante notare come, tra le spese in servizi dei gruppi parlamentari, sia proprio la voce "comunicazione" ad essere cresciuta in modo significativo.

Si tratta di una voce di spesa pensata per l'ordinaria comunicazione dell'attività di ciascun gruppo parlamentare, ma nel corso degli anni questo capitolo ha contribuito alle spese per la comunicazione anche in occasione delle campagne elettorali.

La crescita delle spese in comunicazione dei gruppi



Nel 2014 i gruppi della camera spendevano 2,5 milioni di euro in comunicazione, quelli del senato circa 425mila. Due anni dopo, questa voce, complessivamente, è salita a 4,6 milioni di euro alla camera e oltre 800mila euro al senato, per un totale di 5,47 milioni di euro.

Appendice A - Partiti, acronimi e bilanci censiti

Partito	Acronimo	Anni di bilancio censiti
Centro democratico	Cd	2013-2017
Die Freiheitlichen	Df	2013-2017
Fratelli d'Italia	Fdi	2013-2017
Forza Italia	Fi	2013-2017
Idea	Idea	2017
Italia dei Valori	Idv	2016
Lega Nord	Ln	2013-2017
Maie	Maie	2013-2017
Movimento 5 stelle (associazione)	M5s (ass.)	2013-2016
Movimento 5 stelle (comitato europee 2014)	M5s (c. eu. '14)	2014-2016
Movimento 5 stelle (comitato politiche 2018)	M5s (c. pol. '18)	2017
Movimento 5 stelle (comitato politiche 2013)	M5s (c. pol. '13)	2013-2015
Alternativa popolare	Ap (fino al 2017 Ncd)	2014-2017
Partito democratico	Pd	2013-2017
Partito Autonomista Trentino Tirolese	Patt	2013-2017
Partito liberale italiano	Pli	2013-2017
Popolari per l'Italia	Ppli	2014-2017
Possibile	Pos	2017
Partito socialista italiano	Psi	2013-2017
Rifondazione Comunista	Rc	2013-2017
Scelta Civica	Sc	2013-2017
Sinistra ecologia e libertà	Sel	2013-2017
Stella Alpina	Sa	2013-2016
Südtiroler Volkspartei	Svp	2013-2017
Unione di Centro	Udc	2013-2017
Unione per il Trentino	Upt	2013-2017
Unione Sudamericana Emigrati Italiani	Usei	2017
Union Valdôtaine	Uv	2013-2017
Verdi	Verdi	2016-2017

Appendice B - Schede sintetiche dei partiti principali della scorsa legislatura (valori in euro)

Partito democratico					
Anno	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	37.582.182,00	27.304.675,00	22.287.817,00	20.007.551,00	17.680.567,00
Quote associative	1.123.622,00	526.268,00	202.940,00	13.970,00	51.199,00
Rimborsi elettorali	24.751.833,00	14.067.171,00	7.393.455,00	3.445.842,00	0,00
2x1000	0,00	199.099,00	5.358.250,00	6.401.481,00	7.999.885,00
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	11.524.200,00	10.080.706,00	9.158.620,00	7.656.980,00	9.443.960,00
Contributi da persone giuridiche	165.400,00	997.484,00	174.540,00	454.820,00	185.500,00
Contributi da partiti/movimenti	2.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Attività editoriali, manifestazioni, altro	14.627,00	1.433.947,00	12,00	2.034.458,00	23,00
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	-48.890.322	-27.069.868	-20.131.604	-29.535.889	-16.003.397
Acquisti di beni	-49.776	-45.318	-48.671	-46.482	-37.740
Servizi	-17.948.317	-6.548.646	-3.646.911	-14.001.343	-4.776.699
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	-2.308.398	-1.621.556	-741.060	-1.512.857	-994.692
Personale (stipendi)	-7.679.316	-6.396.394	-6.025.161	-5.860.277	-4.948.724
Proventi/oneri finanziari	63.832,00	-34.091,00	-48.420,00	-23.712,00	-25.880,00
Rettifiche attività finanziarie	5.464,00	-37.136,00	-136.413,00	-119.112,00	-1.015.577,00
Proventi/oneri straordinari	426.364,00	4.527,00	-1.242.888,00	205.417,00	-80.384,00
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	-10.812.480,00	168.107,00	728.492,00	-9.465.745,00	555.329,00

Forza Italia					
Anno	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	15.104.893,00	6.657.769,00	3.362.200,00	3.035.862,00	3.477.443,00
Quote associative	0,00	2.944.021,00	456.703,00	453.694,00	419.536,00
Rimborsi elettorali	0,00	14.998,00	1.764,00	882,00	0,00
2x1000	0,00	24.712,00	529.904,00	767.754,00	850.392,00
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	0,00	8.044,00	150,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	15.076.040,00	2.463.488,00	1.724.996,00	1.315.730,00	1.500.525,00
Contributi da persone giuridiche	10.000,00	890.128,00	174.200,00	281.516,00	387.997,00
Contributi da partiti/movimenti	0,00	15.469,00	92.459,00	0,00	7.968,00
Attività editoriali, manifestazioni, altro	18.853,00	296.909,00	382.024,00	216.286,00	311.025,00
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	-26.719.440	-12.932.104	-6.204.985	-4.299.555	-3.094.268
Acquisti di beni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Servizi	-1.170.372	-3.443.136	-1.191.195	-887.879	-1.406.457
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	-119.137	-1.222.320	-963.112	-330.204	-243.364
Personale (stipendi)	-1.380.582	-4.417.424	-1.834.685	-954.777	-185.727
Proventi/oneri finanziari	-3.736.686,00	-5.415.733,00	-679.141,00	-273.743,00	-115.175,00
Rettifiche attività finanziarie	-300.000,00	-100.000,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri straordinari	40.286,00	-91.259,00	-24.355,00	86.486,00	1.076.645,00
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	-15.610.947,00	-11.881.327,00	-3.546.281,00	-1.450.950,00	1.344.645,00

Legga Nord					
Anno	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	12.455.660,07	7.335.702,10	8.295.217,34	3.353.823,52	2.886.038,57
Quote associative	674.455,25	651.429,19	880.724,56	8.226,50	7.506,00
Rimborsi elettorali	6.534.903,57	2.664.161,85	1.228.882,79	932.560,29	0,00
2x1000	0,00	28.139,95	1.109.082,49	1.411.007,36	1.894.085,26
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	3.834.417,60	2.953.276,46	3.373.989,47	976.546,90	969.715,00
Contributi da persone giuridiche	89.696,50	53.000,00	76.580,00	5.000,00	1.000,00
Contributi da partiti/movimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Attività editoriali, manifestazioni, altro	1.322.187,15	985.694,65	1.625.958,03	20.482,47	13.732,31
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	-27.275.620,3	-16.104.026,78	-11.222.106,47	-4.328.707,5	-4.003.436,91
Acquisti di beni	-1.970.129,63	-1.789.989,73	-373.724,26	-99.054,73	-61.285,19
Servizi	-5.849.349,57	-3.229.842,95	-2.924.005,65	-1.711.566,23	-1.506.378
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	-2.312.479,5	-1.956.724,48	-1.575.715,03	-596.997,52	-838.642,31
Personale (stipendi)	-3.292.212,49	-2.808.395,58	-1.624.088,48	-741.548,87	-598.016,3
Proventi/oneri finanziari	353.084,02	502.144,67	371.313,34	-5.046,42	-4.649,61
Rettifiche attività finanziarie	-87.269,37	0,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri straordinari	551.159,94	-122.613,58	-169.461,98	-82.257,75	-29.912,11
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	-14.002.985,64	-8.388.793,59	-2.725.037,77	-1.062.188,15	-1.151.960,06

Fratelli d'Italia					
Anno	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	2.152.550,00	1.179.894,98	1.108.432,00	1.069.069,31	1.299.947,95
Quote associative	131.771,00	364.594,21	149.065,00	107.333,03	383.248,52
Rimborsi elettorali	442.868,00	471.794,93	314.529,00	169.624,06	0,00
2x1000	0,00	9.326,45	472.384,00	705.359,39	789.937,19
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	295,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	301.366,00	192.279,39	77.150,00	65.000,00	120.873,00
Contributi da persone giuridiche	476.250,00	141.900,00	80.000,00	0,00	50,00
Contributi da partiti/movimenti	800.000,00	0,00	0,00	0,00	5.734,09
Attività editoriali, manifestazioni, altro	0,00	0,00	15.302,00	21.752,83	105,15
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	-2.310.452	-1.091.605,11	-439.687	-1.048.287,78	-1.314.465,22
Acquisti di beni	-1.573.750	-112.806,66	-30.372	-183.507,64	-77.710,93
Servizi	-617.268	-748.085,25	-179.121	-727.359,37	-726.241,74
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	-60.375	-148.706,57	-57.577	-39.309,59	-54.987,79
Personale (stipendi)	-28.000	-36.359,26	-17.177	-41.676,11	-49.745,05
Proventi/oneri finanziari	-389,00	-292,22	-58,00	-3.362,37	21,85
Rettifiche attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri straordinari	0,00	-3.309,30	34.351,00	0,00	0,00
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	-158.291,00	84.688,35	703.038,00	17.419,16	-14.495,42

Movimento 5 stelle (associazione)

Anno	2013	2014	2015	2016
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	200,00	200,00	2.000,00	530,00
Quote associative	200,00	200,00	2.000,00	30,00
Rimborsi elettorali	0,00	0,00	0,00	0,00
2x1000	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	0,00	0,00	0,00	500,00
Contributi da persone giuridiche	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da partiti/movimenti	0,00	0,00	0,00	0,00
Attività editoriali, manifestazioni, altro	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	0,00	0,00	-1.104	-4.968
Acquisti di beni	0,00	0,00	0,00	0,00
Servizi	0,00	0,00	-793	-4.533
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	0,00	0,00	0,00	0,00
Personale (stipendi)	0,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri finanziari	0,00	0,00	0,00	0,00
Rettifiche attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri straordinari	0,00	0,00	-793,00	-793,00
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	200,00	200,00	103,00	-5.231,00

Sinistra ecologia e libertà

Anno	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	3.206.375,00	3.038.315,00	3.001.697,00	2.122.183,00	1.329.568,00
Quote associative	576.210,00	264.593,00	210.211,00	0,00	0,00
Rimborsi elettorali	1.558.982,00	1.209.803,00	668.690,00	314.530,00	0,00
2x1000	0,00	0,00	881.588,00	838.155,00	753.985,00
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	1.056.047,00	1.562.925,00	1.241.209,00	966.060,00	574.982,00
Contributi da persone giuridiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da partiti/movimenti	14.538,00	0,00	0,00	0,00	602,00
Attività editoriali, manifestazioni, altro	598,00	995,00	0,00	3.438,00	0,00
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	-3.014.656	-2.883.361	-2.209.216	-2.751.991	-1.310.261
Acquisti di beni	-3.678	-18.806	-3.788	-888	-200
Servizi	-1.169.631	-925.509	-665.350	-681.504	-154.711
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	-76.452	-63.537	-66.275	-62.592	-66.649
Personale (stipendi)	-137.508	-156.783	-236.499	-314.863	-327.080
Proventi/oneri finanziari	-12.315,00	-3.425,00	1.948,00	3.765,00	840,00
Rettifiche attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri straordinari	-41.863,00	-3.752,00	39.251,00	2.571,00	268.792,00
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	137.542,00	147.777,00	833.680,00	-623.472,00	288.939,00

Scelta civica					
Anno	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	5.303.465,00	2.771.504,00	1.553.585,00	828.036,00	230.754,00
Quote associative	2.254,00	9.471,00	46.915,00	2.935,00	1.484,00
Rimborsi elettorali	2.129.250,00	2.009.312,00	1.139.015,00	553.557,00	0,00
2x1000	0,00	7.102,00	90.863,00	143.399,00	100.732,00
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	2.489.516,00	513.955,00	194.342,00	67.645,00	53.300,00
Contributi da persone giuridiche	443.800,00	89.900,00	10.200,00	2.500,00	8.650,00
Contributi da partiti/movimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Attività editoriali, manifestazioni, altro	154.560,00	141.764,00	70.000,00	58.000,00	66.588,00
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	-5.253.879	-2.530.591	-1.552.737	-760.717	-285.198
Acquisti di beni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Servizi	-4.881.492	-2.208.168	-1.291.306	-574.402	-243.088
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	-224.746	-76.081	-100.866	-58.768	-20.522
Personale (stipendi)	-89.264	-134.069	-24.079	-25.863	-989
Proventi/oneri finanziari	-143.453,00	-84.474,00	-37.077,00	7,00	-53,00
Rettifiche attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri straordinari	-12.607,00	-5.528,00	3.328,00	-2.658,00	-2.948,00
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	-106.474,00	150.911,00	-32.901,00	64.668,00	-57.445,00

Alternativa popolare (fino al 2017 Ncd)

Anno	2014	2015	2016	2017
Entrate da gestione caratteristica, tra cui:	2.726.532,00	1.072.734,00	726.997,00	413.496,00
Quote associative	1.399.661,00	0,00	0,00	7.300,00
Rimborsi elettorali	0,00	0,00	0,00	0,00
2x1000	0,00	168.629,00	307.997,00	200.946,00
Contributi da partiti/movimenti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da altri soggetti (estero)	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi da persone fisiche	675.004,00	486.805,00	276.700,00	118.750,00
Contributi da persone giuridiche	651.867,00	417.300,00	142.300,00	35.000,00
Contributi da partiti/movimenti	0,00	0,00	0,00	0,00
Attività editoriali, manifestazioni, altro	0,00	0,00	0,00	51.500,00
Spese da gestione caratteristica, tra cui:	-3.665.630	-713.438	-348.341	-417.137
Acquisti di beni	-85.109	-3.029	-797	-559
Servizi	-3.198.232	-269.210	-184.432	-240.396
Godimento di beni di terzi (affitti, noleggi, ecc.)	-138.946	-102.183	-52.421	-66.705
Personale (stipendi)	-175.417	-289.494	-89.753	-85.415
Proventi/oneri finanziari	-212,00	-908,00	0,00	-238,00
Rettifiche attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Proventi/oneri straordinari	0,00	-5.867,00	-61.589,00	-32.560,00
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	-939.310,00	352.521,00	317.067,00	-36.439,00